



ASSOCIAZIONE ITALIANA INSEGNANTI METODO FELDENKRAIS

FILIALE LOMBARDIA

Verbale n. 1/2017

Domenica 29. 01. 2017 alle ore 16,00 presso lo Studio Giravolta, in Via Prampolini 4 - Mi, si è riunita la filiale Lombardia con il seguente Ordine del Giorno:

1. Ricerca di un nuovo candidato responsabile del Gruppo Promozione.
2. Relazione gruppo Promozione (Gruppo Parkinson e Gruppo scuole).
3. Mediatore tra CdA e Scuole di Formazione.
4. Aggiornamento sul tema "Marchi e Loghi".

5. Stato dell'arte sull'accREDITAMENTO dei corsi di formazione attraverso l'AIIMF: lettera con richiesta di convocare un'Assemblea Generale da parte di un gruppo di soci e risposta del CdA di organizzarla entro il 19/2/17. All'assemblea Generale probabilmente ci sarà una discussione sul tema e una votazione, quindi sarebbe utile partecipare per capire; per ora non si sa ancora né il luogo né la data.

6. Varie ed eventuali (idea di avere un Testimonial AIIMF).

La riunione è iniziata alle 16.20

Erano PRESENTI:

Valentina Finetti, Rappresentante di Filiale; Stefania Biffi, segretaria del CdA; Francesco Ambrosio, presidente AIIMF; Mara Della Pergola, Milena Costa, Graziella Locatelli, Massimilla Di Ruocco, Christelle Mandart, Daniela P. Ranieri, Monica Savonitto, Pia Carlini, Francesca Righi, Francesca Fabris e Nadia Fiorentino che sono uscite alle 18.

Deleghe a:

Daniela P. Ranieri: Luigia (Gina) Cecalupo e Antonia Palmieri.

La rappresentante di Filiale, Valentina Finetti elenca i punti all'OdG il cui ordine, non casuale, vorrebbe favorire l'esposizione di argomenti di cui solitamente non si riesce a parlare perché lasciati per ultimi e sovrastati da temi corposi, nella speranza di riuscire a darci dei tempi sugli argomenti e riuscire a parlare di tutto.

A proposito del punto 1) all'OdG, mette a conoscenza i colleghi che si sta cercando un candidato che coordini il Gruppo Promozione Eventi (GPE), finora coordinato da Francesca Fabris. Questa figura dovrebbe servire da guida e da riferimento per i vari gruppi di studio che si vengono a creare, oltre che da tramite tra questi e l'Associazione. F. Fabris comunica che il GPE è nato sulla spinta di un contatto della collega Barbara Rubiliani con il CAI di Piacenza e poi si è evoluto chiarendo il suo ruolo di comunicazione e coordinazione. La finalità del GPE è la promozione del Metodo Feldenkrais attraverso la formazione di gruppi di studio tra colleghi su temi specifici da presentare in contesti mirati come associazioni, enti, club, per la divulgazione del Metodo stesso ma anche per eventuali ipotesi lavorative.

Allo stato attuale sono attivi il Gruppo Parkinson e il Gruppo Scuole e per ognuno di essi è stato individuato un capogruppo: rispettivamente Milla Di Ruocco e Nadia Fiorentino. Il GPE ha un account e-mail: aiimf.Lombardia.eventi@gmail.com, che attualmente viene gestito da F. Fabris e che dovrà essere curato da chi la vorrà sostituire. Il GPE in questi primi mesi di lavoro ha riscontrato la necessità di scrivere le regole di funzionamento dei gruppi di studio, che potrà essere aggiornato sulla base delle contingenze che si verranno a creare. Potrebbe sembrare una perdita di tempo ma è stata una delle prime necessità sorte lavorando collegialmente all'interno di un gruppo e proponendosi all'esterno non come singoli insegnanti ma a nome dell'AIIMF.

2) Per quanto riguarda il Gruppo Parkinson, M. di Ruocco aggiorna sullo stato di avanzamento rispetto al progetto di lavoro con ammalati di Parkinson presentato all'AMP Parkinson Lombardia a fine settembre, comunicando che non è stato possibile attuarlo quest'anno poiché l'AMP Parkinson Lombardia aveva già programmato a quali iniziative destinare i fondi. Il gruppo prosegue nel suo proposito con incontri di studio, condivisione d'informazioni e di esperienze cercando nuove possibilità d'azione.

N. Fiorentino del Gruppo Scuole riferisce che dopo un andamento altalenante di partecipazione dei colleghi hanno definito come gruppo una regola chiara a questo riguardo: bisogna prendersi un impegno in forma stabile anziché saltuaria e non sono ammessi simpatizzanti. In questo periodo il gruppo sta portando avanti la richiesta per l'accreditamento al MIUR e a questo scopo servono le esperienze dei soci che hanno lavorato nelle scuole di ogni ordine e grado insegnando il Metodo. I soci stanno rispondendo, una di queste è Daniela Bolfo – facente parte del gruppo scuole - che in

passato ha introdotto il progetto della trainer israeliana Eilat Almagor “10 minuti nelle scuole”, che è stato somministrato a due classi in forma attiva e a due classi di controllo, così come prevedono i protocolli scientifici.

Ci sono molti altri ambiti in cui il Metodo può entrare, ad esempio nelle strutture penitenziarie e nella prevenzione sul lavoro.

Non è detto però che all'interno del Gruppo Promozione Eventi non sorgano altre idee per pubblicizzare il Metodo Feldenkrais.

Non si è proposto nessuno come referente per il Gruppo Promozione Eventi, chi volesse aiutarci si faccia avanti.

3) La figura del mediatore è una proposta che la filiale Lombardia ha deciso di sostenere per facilitare la comunicazione tra CdA e formatori per creare le condizioni necessarie al dialogo, chiarire i dissensi e superare i conflitti che si sono creati.

F. Ambrosio afferma che bisogna distinguere tra la figura del moderatore che tiene le fila delle assemblee generali cercando di far rispettare i tempi, e quella del mediatore.

Quindi, bisognerà chiarire quale tipo di figura vogliamo utilizzare.

Secondo F. Fabris sarebbe meglio che il mediatore fosse esterno all'associazione e al mondo Feldenkrais.

S. Biffi afferma che bisogna riconoscere i ruoli e il percorso originale che in passato ha portato le scuole di formazione e l'associazione a decidere di unire le forze ma poi qualcosa si è rotto e vi sono stati dei conflitti. Rammenta che uno dei quesiti posti dal CdA in seguito alla richiesta della figura del mediatore era “quale ruolo vogliamo attribuirgli” e F. Fabris suggerisce che deve aiutare chi deve “incontrarsi” a “incontrarsi” ma sostiene che è fondamentale che vi sia la volontà di mettere in discussione i punti di vista da parte delle figure in conflitto.

V. Finetti e F. Fabris informano di aver individuato il sito dell'associazione dei mediatori sistemici AIMS e un altro sito in cui ci si occupa principalmente del creare relazioni positive in azienda. Questo sito riguarda l'associazione Dolmen.

G. Locatelli fa presente che la Legge 4/2013 per il riconoscimento della professione ha portato molto lavoro all'associazione in forma di volontariato e inoltre l'ha portata a dover affrontare questioni che limitano un po' la nostra libertà e questo, dal suo punto di vista, le scuole di formazione lo devono riconoscere. Le scuole e l'associazione si possono paragonare a due binari del treno che corrono in parallelo e quando si affronta una curva, ci

saranno delle volte in cui l'associazione dovrà compiere una curva più stretta e le scuole una più larga, e altre in cui i ruoli dovranno invertirsi.

C. Mandart chiede chi sosterrà le spese per il mediatore e F. Ambrosio risponde che ritiene sia utile investire in questa direzione e che bisognerà capire per quante volte servirà questa figura, se saranno incontri via skype o dal vivo e quindi in questo caso i costi saliranno. Le spese saranno a carico dell'associazione, saranno messe nel bilancio preventivo e poi ai voti.

G. Locatelli propone il 50% tra scuole e formatori.

M. Di Ruocco dice che le scuole fanno parte dell'associazione ed è l'associazione che se ne deve occupare.

M. Della Pergola afferma che nella nostra rete ci sono dei buchi, il tessuto che vede è strappato e bisogna ricrearlo. C'è bisogno di imparare a comunicare tutti quanti, crede che le scuole siano parte dell'associazione.

S. Biffi sostiene che dal 2013, anno in cui abbiamo scelto di entrare nel processo del riconoscimento della professione, la mole di burocrazia è cresciuta a dismisura e ha appesantito tutti. Il fatto di essere tutti volontari e in certi aspetti inesperti, non ci ha favorito.

V. Finetti esprime il suo punto di vista rispetto al comportamento che deve tenere chi ricopre dei ruoli di responsabilità all'interno dell'Associazione, dovrebbe esporre le varie questioni senza inserire opinioni personali e di altre persone e, parlando di se stessa, aggiunge che lo sta imparando con il tempo dovendo ricoprire il ruolo di rappresentante di filiale. Crede nell'importanza della correttezza e della sospensione del giudizio poiché non ci si esprime a titolo personale ma per il ruolo che si ricopre e ciò che si esprime può essere interpretato come il pensiero di un gruppo o dar adito a controversie. Allo stesso tempo crede che ogni organo dell'associazione non possa farsi portavoce di ogni pensiero che sorge. Ecco perché trova il nuovo Forum dell'Associazione un ottimo strumento per potersi esprimere a titolo personale e aprire dibattiti che in altri contesti risultano più complicati e forse potrebbe aiutare la nostra comunicazione.

4) La tutela e l'uso dei marchi collettivi: "Feldenkrais", "Metodo Feldenkrais", "Conoscersi Attraverso il Movimento", "Consapevolezza Attraverso il Movimento" e "Integrazione Funzionale" - proprietà dell'AIIMF come cita lo Statuto all'art. 2 - sono un compito dell'AIIMF e l'uso è consentito ai soci. Il Regolamento dell'AIIMF che entra nel merito definendo le regole di dettaglio consente la concessione in uso dei marchi collettivi a insegnanti diplomati non associati. Regolamento e Statuto AIIMF non sono in armonia

perché il Regolamento non può regolare in modo diverso dallo Statuto le stesse materie. Questa situazione va cambiata.

Vi è una proposta di discussione presentata durante l'AG del 13 marzo 2016 da parte di Stefania Biffi e Valentina De Giovanni che nei mesi successivi è stata approfondita con la collaborazione di M. Di Ruocco (Vedi allegato). Questo documento vuole sottoporre il tema dei marchi all'assemblea dei soci e propone delle possibili vie da percorrere. Si tratta di un'approssimazione che si può rendere sempre più precisa lavorandoci ancora su per presentarla in modo chiaro, verificando quali possibilità e modalità vi sono per la tutela dei marchi.

G. Locatelli afferma di aver capito la debolezza di ciò che è stato fatto. Sostiene che bisogna mettere a posto e sistemare il regolamento che è un'applicazione dello Statuto e non può essere in contrasto con esso. Chiede: "alle scuole interessa tutelare i marchi? Se sì, come non obbligare le persone a iscriversi all'associazione anche se sarebbe utile che lo facessero comunque?!"

M. Di Ruocco sottolinea che i marchi AIIMF oggi non valgono più niente, sono marchi collettivi che servono a regolare la concorrenza sul mercato e porta come esempio il marchio "Barilla" evidenziando che chi ha la concessione dell'uso deve rispettare gli standard e ormai questo, per come stanno le cose, per noi non è più possibile. Sostiene che bisogna regolamentare creando per esempio un nuovo marchio con un logo distintivo che differenzi tra passato e presente.

M. Della Pergola afferma che il Cda dovrebbe avanzare una proposta precisa e poi ci si ragiona su. Chiede di fare una proposta e poi di valutare se è condivisibile.

Alcuni affermano che sia giusto che il CdA, resosi conto del problema, ce l'abbia comunicato in modo che insieme si possa raggiungere una soluzione.

M. Della Pergola chiede: "cosa cambierebbe se qualcuno dopo 3 anni di associazione decide di uscirne?". "Chi può fargli causa se continua a svolgere la sua professione?"

"Cosa cambierebbe con gli impostori che dopo un seminario Feldenkrais decidono di poterlo insegnare?"

Una persona che vuole fare una formazione non può pensare di pagare 200 euro all'anno per poter svolgere la professione, bisognerà pensare ad una quota minima.

F. Fabris afferma che un'associazione forte, è forte con le sue scuole che supportano l'associazione per creare diplomati pronti a svolgere la loro professione e cerchino di diffondere quest'idea che solo insieme riusciamo a creare una professione solida.

Ci sono insegnanti Feldenkrais che insegnano all'interno di altri corsi (non Feldenkrais) che dicono di fare formazione Feldenkrais. Se noi non abbiamo il modo di bloccarli, come proseguiamo?

S. Biffi afferma che le prime domande sorte all'interno della discussione sui marchi sono state:

- a) se vogliamo che tutti i soci, e solo i soci, potranno utilizzare i marchi;
- b) se vogliamo estendere l'utilizzo anche ai diplomati.

E' un argomento che coinvolge tutti i soci, non si può pensare che solo il CdA ragioni su ciò. Sostiene che bisogna investire in un nuovo marchio per differenziarsi dal passato. Negli anni le persone impareranno a capire che chi utilizza quei marchi lo fa perché alla base ha una struttura forte, chi non lo usa è perché ha scelto di non fare quel percorso.

M. Della Pergola sostiene che il marchio è debole e sottolinea le sue domande chiedendo come possiamo tutelarci nei confronti per esempio di enti tipo il Don Gnocchi che in un futuro potrebbe decidere di fare formazione Feldenkrais prendendo un qualsiasi insegnante Feldenkrais, qualche psicologo ed altre figure. Noi non potremo farci niente.

M. Di Ruocco è dell'opinione che nello stesso modo in cui questi marchi si sono indeboliti, si può fare in modo che si rafforzino distinguendo gli insegnanti Feldenkrais che li utilizzano; è certo che poi l'associazione deve dare segno di vitalità.

S. Biffi fa osservare che il pensare che scuole, formatori, soci e CdA concordino che qualcosa vada cambiato, è già un buon punto di partenza. Se le scuole e l'associazione riescono a venirsi incontro e a creare una sorta di contratto per chi esce dalle scuole, il marchio potrebbe divenire più forte.

M. Della Pergola asserisce che posto in questi termini può penalizzare le scuole poiché se uno che vuole fare la formazione si trova di fronte alla possibilità che una volta uscito non potrà svolgere la sua professione, se non pagando 200 euro all'associazione, invita o a iscriversi all'estero oppure a non iscriversi proprio.

G. Locatelli obietta che si fanno formazioni che costano un bel po' e poi quando si chiedono dei soldi per stare dentro ad un'associazione che comunque sta cercando di diventare più organizzata nel fornire dei servizi, come si fa a dire che è cara? Sostiene che se si ragiona così non si andrà da nessuna parte. Afferma di essere un'insegnante che ha fatto qualcosa nel suo piccolo e ancora sente persone che le dicono "che cosa fa l'associazione per me?" Ma non è l'associazione che deve fare qualcosa per te ma noi tutti che dobbiamo operare in modo che quest'associazione funzioni. Se si ragiona così non si andrà da nessuna parte.

Il sistemare i marchi ha a che vedere anche con la formazione permanente, chi non è iscritto all'associazione non ha la possibilità di svolgere la professione.

F. Fabris ritiene che i marchi non debbano essere svenduti, se no c'è il rischio che alcuni iscritti all'associazione decidano di pagare l'ipotetica somma di 30 o di 50 euro che, se fosse di molto inferiore all'attuale quota associativa di 210, impoverirebbe ancora di più l'AIIMF; propone 150 euro e sostiene l'importanza di rafforzare i ponti tra associazione e scuole di formazione.

M. Costa ricorda che ci sono circa 1000 diplomati e solo 300 associati e ci sono casi di colleghi non associati che lavorano bene e non sentono il bisogno di associarsi. Esprime l'importanza di osservare e analizzare bene la situazione in cui siamo, se no alcuni devieranno il tutto utilizzando il marchio in inglese.

M. Di Ruocco risponde dicendo che quella persona non sarebbe qualificata per svolgere la professione Feldenkrais (in Italia).

M. Della Pergola dice che non bisogna penalizzare i colleghi non soci che sono bravi professionisti. L'essere associati non garantisce la professionalità. Ci potrebbero essere dei soci che in realtà non sono bravi professionisti.

F. Fabris afferma che allora ci potrebbero anche essere ottimi insegnanti che non hanno finito la formazione ma che hanno continuato ad aggiornarsi, a informarsi e sono diventati più bravi di un altro... Perché non dovrebbero essere considerati professionisti? Perché non hanno il diploma! E' la stessa cosa. Stiamo costruendo cosa deve essere fissato per creare la professione.

M. Di Ruocco sostiene che i marchi corrispondono alla legge del mercato, se ho un marchio forte, posso essere tutelato, se no la mia "pasta Barilla" potrà essere copiata.

M. Costa è del parere che stiamo ragionando sul vuoto perché siamo più di 1000 e gli iscritti sono solo 300, la realtà è che a tanti non interessa iscriversi perché ormai lavorano lo stesso. Io stessa se non dovessi più iscrivermi, camperei ormai sono conosciuta come insegnante Feldenkrais. Questa è la realtà.

V. Finetti. E' una realtà che non porta giovamento al Metodo.

V. Finetti chiede se sono già capitate circostanze in cui il CdA ha dovuto risolvere casi di denuncia di uso improprio dei marchi, magari l'utilizzo da parte di non diplomati.

F. Ambrosio risponde che per quanto gli è dato sapere, si è verificato un caso di non conoscenza del codice deontologico e un altro in cui qualcuno si esprimeva citando il Metodo Feldenkrais come terapia. Con questo contratto fatto firmare in formazione, si

richiederebbe l'adesione al codice deontologico oltre che all'utilizzo dei marchi e a un minimo di aggiornamento professionale, le 5 ore richieste per essere soci.

S. Biffi afferma che dobbiamo pensare che questa sia una scelta da vedere in prospettiva se l'associazione in questi anni lavorerà per diventare forte. Grazie allo stimolo creato da questa legge (4/2013) dobbiamo tutelare il lavoro sempre di più, dobbiamo imparare a vederlo come un'opportunità da cogliere.

M. Della Pergola sostiene che il Metodo si diffonderà quando riusciremo a investire nella pubblicità, magari con un testimonial.

M. Di Ruocco afferma che la pensa esattamente al contrario, prima dobbiamo tutelarci e questo sarà la base per la nostra pubblicità.

G. Locatelli afferma che questo è il primo passo per creare un ponte tra l'associazione e le scuole che insieme devono riuscire a studiare dei percorsi per fare in modo che chi esce dalle formazioni possa veramente diventare un bravo professionista, bisogna studiare dei percorsi di tirocinio o di pratica e in questo è necessaria la collaborazione per offrirci sul mercato preparati e forti. "Cosa vuol dire per un formatore diventare insegnante professionista? Dobbiamo guardare a queste collaborazioni per il futuro. Possono le scuole suggerire qualcosa, un percorso per rafforzare la creazione di professionisti e la professione? Io penso che bisogna lavorare in questo modo se no non andremo da nessuna parte".

M. Della Pergola sostiene che vi sono anche persone che fanno la formazione per una crescita personale, come comportarsi con loro?

Valentina Finetti chiede un riassunto delle proposte che sono state fatte per ora.

F. Ambrosio cita la possibilità di un contratto di concessione d'uso dei marchi con la sottoscrizione di un codice deontologico, un minimo aggiornamento e il pagamento di una quota, per ora si è pensato a 30€ all'anno (su cui, viste le perplessità, si può ragionare).

V. Finetti dice è un discorso che vale per chi esce da nuove formazioni e che se ha ben capito il cambiamento non potrà essere retroattivo.

M. Costa ritiene che dei già pochi 300 iscritti andrà a finire che alcuni di loro pagherebbero solo i 30 euro e poi si farebbero la loro assicurazione da soli.

F. Ambrosio risponde che allora vorrà dire che rimarranno quelli che capiscono lo spirito associativo.

G. Locatelli aggiunge: "forse abbiamo fatto di più all'inizio quando eravamo solo in 13 persone nell'Associazione, che adesso... magari in pochi si farà di più..."

S. Biffi afferma che se vedremo che le persone vogliono soltanto il minimo, l'associazione si organizzerà di conseguenza, nelle associazioni il senso lo danno i soci. Se ci troveremo di fronte a soci che ragionano sulla base del "conviene, non mi conviene" anche per motivi contingenti, non sto a giudicare, staremo a vedere, perché alla fine i soci siamo noi.

F. Fabris afferma che nel momento in cui si va a costruire un'associazione forte, bisogna creare le basi perché lo possa diventare.

V. Finetti dice che c'è ancora da discuterne e si avrà modo di farlo ma F. Ambrosio deve andare via ed è giusto proseguire con i punti in programma.

5) L'argomento dell'accreditamento dei corsi di formazione attraverso l'Associazione nazionale sarà discusso e messo ai voti durante l'AG del 12 febbraio prossimo.

M. Della Pergola chiede a F. Ambrosio perché, quella del 12 febbraio prossimo, da assemblea straordinaria è diventata ordinaria.

F. Ambrosio risponde che le assemblee straordinarie sono convocate per le modifiche allo Statuto e necessitano di un quorum (2/3 degli iscritti) e rassicura che dal punto di vista del contenuto non cambia nulla se l'assemblea è ordinaria o straordinaria.

M. Della Pergola afferma invece che si può fare un'assemblea straordinaria anche senza modificare lo Statuto e che il significato invece cambia. Aggiunge che i firmatari della richiesta di assemblea avevano chiesto di discutere in un'AG, mentre era stato il CdA a suggerire di chiedere un'assemblea straordinaria.

M. Della Pergola prosegue chiedendo perché nella scaletta siano stati aggiunti tutti quei punti all'OdG quando era stato il CdA a chiedere loro una proposta di OdG e sostiene che vi siano troppi punti all'OdG e che sarà sottratto il tempo da dedicare alla discussione del tema per cui è stata richiesta la convocazione dell'AG.

F. Ambrosio dice che era stata chiesta una possibile scaletta e che ci sono due cose che vanno fatte, che non occupano troppo tempo, si tratta di approvare il Revisore, questione di pochi minuti e di tipo formale ma importante, e poi di approvare il verbale dell'AG dei soci del 19 giugno 2016 che si dà per letto, anche qui è solo questione di pochi minuti...

S. Biffi... se no si sarebbe costretti a indire un'altra AG entro giugno per approvare il bilancio che così potrà essere approvato entro marzo, è una questione tecnica formale.

Non si sa quanti parteciperanno il 12 febbraio prossimo, è convocata come assemblea ordinaria perché così permette di discutere senza necessità di quorum e potendo parlare e dedicare il tempo a un solo argomento, a differenza di come avviene nelle assemblee generali.

In questa piccola polemica, F. Ambrosio fa notare che allora anche a richiedere la seconda convocazione doveva essere il gruppo dei firmatari.

Alcuni dei presenti s'inalberano con lui che risponde dicendo che se la questione è posta sugli aspetti tecnici anche loro non li hanno rispettati completamente.

F. Ambrosio è costretto ad andare per non perdere il treno.

M. Della Pergola sostiene che ha semplicemente fatto delle domande, ha avuto le sue risposte, non avrebbe dovuto essere così pignolo.

Ci si confronta sulla comunità litigiosa che siamo.

Poi i presenti chiedono a Valentina di dare il proprio parere personale sull'argomento dell'accREDITamento dei corsi di formazione attraverso l'AIIMF .

V. Finetti sostiene che ognuno dovrebbe fare la propria parte. L'ETC e TAB sono in crisi e benché lei creda nell'internazionalità del Metodo bisogna pensare che gli organismi internazionali debbano essere sostenuti . Crede che assumere come associazione il compito dell'accREDITamento possa essere un buon aiuto e che ciò non voglia dire far morire gli organismi internazionali. Chiederà a Doreen Bassiner, nostra rappresentante all'ETC se però privando l'ETC di parte degli introiti economici non potrà causare ulteriori difficoltà

.

M. Costa dice che secondo lei spesso manca l'analisi; si parte in quarta senza ben sapere di cosa si stia parlando manca la capacità di osservare e ascoltare che sono alla base di quello che facciamo con le persone.

Bisognerebbe mettere giù i punti base che vengono fuori.

V. Finetti: scherza dicendo bene, domani ci troviamo tutti e mettiamo giù il verbale insieme.

V. Finetti: si dice dispiaciuta che l'iniziativa di formulare delle domande al CdA per chiarirci le idee su cosa cambierebbe con l'accREDITamento da parte dell'AIIMF, abbia in realtà creato conflitti.

Alcune risposte che il CdA ci aveva comunicato, come i vantaggi che si ricaverebbero con l'accREDITamento da parte dell'AIIMF, erano stati formulati come puri esempi, invece sono stati interpretati come di immediata applicazione non appena l'accREDITamento da parte dell'AIIMF sarebbe stato approvato. Ciò ha potuto appurarlo sia negli scambi di email con i firmatari che nella riunione di rappresentanti di filiale.

M. Della Pergola a tale proposito asserisce che non concorda sullo “sportello dello studente” che avverte come un’ingerenza dell’associazione nella relazione che si viene a formare tra formatore e studente.

V. Finetti afferma nuovamente che, a volte, delle parole si capisce quel che si vuole capire e che nello “sportello dello studente”, lei al contrario, ci vedeva un punto d’incontro tra studenti, scuole e CdA, e professione futura.

C. Mandart conferma di sentirsi poco o per nulla sostenuta essendo ancora studente in formazione e gradirebbe un certo tipo di supporto ad es. fiscale, di informazione e comunicazione... e a lei piacerebbe questo “sportello”.

M. Della Pergola afferma che “sportello” presuppone il sistemare le discordie che si vengono a creare tra studenti e formatori e che le parole che si utilizzano sono importantissime, come nella nostra professione. Afferma che se l’intento è quello che viene espresso, avrebbero dovuto chiamarlo “sportello nuovi soci”.

Poi, per par condicio, visto il tempo che stringe, si chiede a M. Della Pergola di esporre il perché del suo parere contrario all’accreditamento dei corsi di formazione attraverso l’AIIMF.

M. Della Pergola afferma che bisogna aiutare l’ETC a sopravvivere. Bisogna invogliare gli A.T. a dare il proprio contributo facendo leva sul senso di responsabilità. Sostiene che non siamo organizzati e strutturati come associazione nazionale e che ci vede un rischio futuro, prima accreditamento dei Training, poi dei Trainer e poi...

V. Finetti pensa che questo rischio di far perdere credibilità al Metodo ci sia di più a livello internazionale ad esempio di avere corsi di durata minore, ecc..

M. Della Pergola dice che c’è in America un progetto pilota di formazioni di 2 anni che se si valuta che può funzionare perché no, non trova ostacoli a livello internazionale.

M. Della Pergola ancora, evidenzia l’importanza dell’uso appropriato dei termini e delle parole che si utilizzano facendo riferimento alla scelta del termine “gestione” delle formazioni (a proposito dell’accreditamento e “gestione” dei corsi di formazione attraverso l’associazione nazionale) che ritiene inappropriato o scorretto. Sostiene difatti che è il proprietario a “gestire”, mentre qui si tratta di un compito di segreteria e suggerisce di sostituirlo con “verifica di conformità”.

V. Finetti conclude dicendo che l’uso delle parole non è il suo forte ma sopperisce spesso con l’uso d’immagini ed anche se può capitare, a volte, di sbagliare tra destra e sinistra, chi

vuole la capisce, dipende da cosa si vuole capire. A volte, anche quando usa i termini più adatti, le succede di non venir capita... dipende da ciò che si vuole capire e dall'intento che si ha, sia nel capire sia nel comunicare.

M. Della Pergola afferma che per dare un giusto valore alle immagini dobbiamo utilizzare parole corrette e fa l'esempio della linea mediana del corpo segnata da una tenda morbida o da una lastra di vetro. Continua dicendo che le parole sono importanti e soprattutto chi ricopre certi ruoli non deve poter essere frainteso e che le regole che ci diamo devono essere scritte in modo preciso.

V. Finetti: afferma che è verissimo ma che continua a pensare che a volte la troppa precisione sulle parole non ci faccia bene, il nostro Metodo ci insegna ad apprendere anche con altro. Non dobbiamo essere perfetti. Tant'è che nel troppo zelo nel rispondere spesso si è criticati comunque.

M. Di Ruocco sostiene che le parole sono importantissime per riuscire a capirsi bene.

Il tempo a disposizione termina e si salutano i presenti.

L'assemblea si chiude alle 20.00

(Rdf) Valentina Finetti